



# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 86 FEBBRAIO 2023/XXX



## EDITORIALE

di Gege Ferrario

Buon anno a tutti. Non è solo un modo di dire ma un augurio pieno di tante speranze che abbiamo dentro e ci appartengono. Quest'anno più che mai abbiamo tanti ostacoli da superare, tanti obiettivi da raggiungere, tanta incertezza da esplorare, tanto coraggio da seminare. Un futuro impegnativo, difficile da prevedere e da affrontare e, proprio per questo, ricco di emozioni e nuovi orizzonti.

Per vari motivi, ci sembra molto d'attualità, trattare il tema prescelto: Biancaneve, Giulietta, Giovanna D'Arco. In particolare perché tutte e tre hanno la forza e la tenacia delle donne, la diversità delle loro capacità, la determinazione e il coraggio che, accompagnato dal loro sorriso, portano con serenità e fiducia a superare gli ostacoli e le sofferenze che incontriamo.

Biancaneve è il simbolo della bellezza e genuinità: fiduciosa, dolce, generosa, gentile, innocente e laboriosa. Giulietta è leale, forte, amorevole, fedele e determinata. Rappresenta l'amore perfetto.

Giovanna D'Arco è non comune, avvolta nel mistero sempre in equilibrio tra la santa e l'eroina ma comunque valorosa e mai banale.

Quante donne ancora oggi subiscono violenze, stupri, torture, umiliazioni, abbandoni, sottomissioni, in silenzio e umiltà, lavorano in un continuo servizio.

Quante donne abbiamo avuto d'esempio, di quante abbiamo avuto modo di apprezzare la forza, la loro generosità, il sorriso. Senza cercare nomi di donne che sono

emerse per le loro virtù, per le loro scelte eroiche, per le opere di volontariato e accudimento dei più deboli, pensiamo alle donne che ci stanno vicino e che ci aiutano e sostengono nei momenti più faticosi del nostro vivere quotidiano.

Il tema della "donna" è sicuramente un tema molto discusso, molto d'attualità e a volte ripetitivo ed enfaticizzato. Noi vorremmo che, senza troppe parole ed esaltazioni, guardassimo loro come madri, compagne, sostegno e insostituibili presenze nella nostre vite.

Dobbiamo allora credere nel futuro, nelle nostre povere forze, nella nostra ricerca del bene che è presente ovunque e che dobbiamo trovare e donare a tutti.

Anche in questo numero troverete le solite Rubriche con le notizie riguardanti quanto è stato realizzato e gli obiettivi futuri programmati.

Vi ricordiamo anche che i prossimi numeri di quest'anno avranno come titoli di riflessione:

**Pinocchio – Mowgli -Re Davide** per il numero di giugno e **Io – Noi – Gli Altri** per il numero di ottobre. Aspettiamo i vostri contributi per questi argomenti.

Speriamo così, con questo bollettino, di poter essere un tramite utile per sentirci più vicini.

Buon anno e buona lettura.



## SCRITTI DI VITTORIO

*Come al solito, vi proponiamo un breve pensiero espresso sul numero di Servire del 1971 (n°6), di Vittorio Ghetti, che parla del ruolo della donna e della necessità di una sua liberazione.*

.....” Sul domani della donna nella nostra società, tutti sembrano convenire sulla necessità di una sua liberazione, a noi pare che possa essere un modo per eludere realtà più profonde. Senza quella dell'uomo non può infatti darsi liberazione della donna. La libertà non ha sesso. Se, come cerchiamo di dire nelle pagine che seguono, la liberazione della donna potrà attuarsi solo quando, caduti i miti che su di essa incombono, ella sarà libera, al di là del suo sesso, come persona.

Questa indissolubile unità uomo-donna la ritroviamo anche nella Genesis: il fatto che entrambi siano stati

creati ad immagine di Dio, vanifica ogni possibilità di realizzazione liberante al di fuori degli attributi del modello creatore.

Attorno a questa impostazione di fondo abbiamo preso in esame alcuni aspetti della vita della donna. Parliamo della sua difficoltà nella chiesa, delle componenti psicologiche che caratterizzano il rapporto uomo-donna, dei più recenti sviluppi della giurisprudenza nell'ambito del diritto della famiglia, delle deformazioni subite dall'immagine della donna ad opera dei mezzi di comunicazione di massa, delle pratiche richieste di una casalinga alla pura amministrazione e infine dai problemi e delle condizioni della donna che lavora”.

---

## VITA DI BADEN

di Carla Bianchi Iacono



---

*Siamo giunti all'ultima puntata della vita di mons. Ghetti Baden.*

*Lo scritto che segue racconta la storia che inizia dal 1959, anno della nomina a parroco di Santa Maria del Suffragio, fra le più popolate parrocchie della città.*

*Sono anni di intensa attività sociale e caritativa rivolta alle migliaia di suoi parrocchiani, senza tralasciare la grande passione della sua vita che è stata lo scautismo. Sono anche anni di cambiamenti della società dovuti alla contestazione giovanile del '68.*

Il solenne ingresso nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio avviene il 4 ottobre 1959 concelebrata insieme con cinque sacerdoti suoi amici.

I parrocchiani al principio restano interdetti dalla potente esuberanza del loro nuovo parroco, accentuata anche dal paragone con il parroco uscente, molto più anziano e piuttosto conservatore.

Inizia da subito ad apportare notevoli cambiamenti nella gestione della parrocchia: abolisce da subito l'antica tradizione di pagare la sedia in chiesa durante la Messa; attrezza il grande spazio che compete alla parrocchia in mensa per gli operai del rione; trasforma il sotterraneo in locali per i giochi dei piccoli e ospita sedi di Associazioni.

Ristruttura il cinema Fiamma dove si proiettano film educativi per i giovani e culturali per gli

adulti; diventa un luogo di incontro per spettacoli teatrali, per convegni, per conferenze e dibattiti sui temi più scottanti e più falsati dall'opinione pubblica.

Il cardinal Montini, suo amico dai tempi della Fuci, lo chiama a dirigere il nuovo mensile "Il Segno" dedicato alle parrocchie della Diocesi, vivo ancora oggi.

Tenendo presente che stiamo scrivendo dei primi anni Sessanta Ghetti, mette in atto iniziative coraggiose, mai praticate prima, e viste da qualcuno con una certa disapprovazione.

Per esempio istituisce i gruppi di caseggiato per la lettura del Vangelo; i "capi casa" per informare sui bisogni degli ammalati, su chi è solo; gli unici Reparti scout Malgré Tout ragazzi e ragazze con problemi fisici, hanno a disposizione i locali per la loro sede. Insomma la parrocchia diventa una specie di alveare dove entrano ed escono persone di ogni ceto, tutte tese in qualche servizio; chi si ricorda di quegli anni l'ingresso di via Bonvesin della Riva era un continuo via vai di giovani, anziani, ricchi, poveri, credenti e non.

Contribuisce alla fondazione della "Croce Bianca" per avere oltre l'assistenza medica qualificata anche un conforto spirituale.

Uno dei suoi coadiutori ricorda di lui così: "... non è che non ci fossero difficoltà! Era un uomo di idee, un uomo di temperamento, e lavorare insieme era fatica che però costruiva, perché ci trovavamo di fronte la sua passione sincera per il regno di Dio..."

Inizia il Sessantotto e Ghetti lo interpreta in maniera positiva, anche se è il periodo di febbrile novità, nato nel cuore di giovani che avvertono il bisogno di cambiamenti, e spesso però non trovano le vie più giuste; è un cambiamento che potrebbe essere inteso in modo positivo, ma che viene realizzato in maniera violenta e quindi pericolosa.

In un numero del Segno di quegli anni scrive: "...In fondo che cosa vogliono i giovani d'oggi? Un mondo più pulito dove regni più giustizia, più pace, più fiducia reciproca. Vogliono vedere in chi li guida la coerenza tra parola e vita..."

Il crescere della violenza e degli assassini che hanno insanguinato l'Italia di quegli anni provoca in Baden una risposta per uscire da quel male; e la trova nell'educare i giovani a contrastare la corruzione che cerca denaro e potere con una proposta di nuovi modi di vivere che sono i valori cristiani e la passione e l'entusiasmo del vivere civile.

E arriviamo al 1974, anno fatidico della fusione delle due associazioni scoutistiche cattoliche, l'Agi, Associazione Guide italiane, e l'Asci Associazione Scout cattolici italiani. La fusione

è stata vissuta da don Ghetti con molta sofferenza, proprio per la sua idealità poiché avverte in questo grande cambiamento una sorta di tradimento dello scoutismo genuino e dello “spirito” scout che sembra sia modificato.

La fine di luglio del 1980 il “Clan della Rocchetta” iniziava l’annuale “Campo Estivo” e la meta scelta era la “terra di Francia” come l’aveva chiamata Baden che seguiva il Clan in auto con un rover. A un certo punto della strada senza particolare difficoltà, perde il controllo e va a sbattere contro un albero, ricoverato in ospedale, il 5 agosto torna alla casa del Padre.

“Il Campo continua!” era stato il suo desiderio dopo l’incidente.

Ora avviene quanto aveva scritto ai suoi rover a dieci anni dalla sua ordinazione sacerdotale:

*“...Lasciatemi vivere la mia avventura: non c’è tempo da perdere. Vi racconterò, poi, la più bella e la più meravigliosa: quando Gesù colmerà la gran valle laggiù con la luce d’oro d’un crepuscolo, che qui chiamiamo morte ma che di là è la vera vita”.*



## **BADEN POWELL**

*da Jamboree, ottobre 1921*

Recentemente mi è stato chiesto perché avessi scelto il nome di guide per il movimento delle ragazze, invece di chiamarle “Girl Scouts”

Ebbene, la mia idea era questa. Oggi le donne si sono conquistate negli affari del mondo una parte assai maggiore che in passato. Tale evoluzione, oltre ad essere nuova per loro, è un vantaggio palpabile per il progresso umano.

La formazione delle guide è strutturata in modo da preparare la giovane generazione ad assumersi questa accresciuta responsabilità.

C’è tuttavia da sperare che le nuove attività delle donne non cambieranno la loro mentalità al punto da indurle a dimenticare il loro speciali poteri-doveri in quanto donne. Uno dei più grandi tra questi è la forte influenza verso il bene che esse possono, se vogliono, esercitare sugli uomini.

Il termine guidare sembra riassumere in una parola l’alta missione della donna, come madre, come moglie



## **SULLA STRADA**



## **OLTRE IL GENERE E L’ETÀ: EROINE SENZA TEMPO PER IL NOSTRO TEMPO**

*di Davide Caocci*

### **Premessa**

Tre donne, tre storie, tre personalità ideali che, al di là del loro genere, dello spazio e del tempo in cui hanno vissuto o sono state immaginate, incarnano per l’intera umanità modelli tipizzati che ci si augura di avere al proprio fianco almeno una volta nella vita, o ancora di fondere in una sola vivida presenza.

Biancaneve, Giulietta Capuleti e Giovanna D’Arco, altrimenti nota come la Pulzella d’Orléans: cosa ci insegnano? Cosa ci offrono?

Andiamo con ordine: desidero qui offrire una premessa metodologica e poi entrare nello specifico dei tre personaggi.

Innanzitutto dobbiamo riconoscere che sebbene Biancaneve, Giulietta e Giovanna nell’immaginario di tutti e nella letteratura siano giovani e belle donne, a me piace figurarle come prototipi umani, i cui pregi e difetti possano calarsi indistintamente su uomini e donne, da cui uomini e donne possono trarre insegnamenti, ma che al contempo sono valorizzati proprio dall’essere di genere femminile.

Corollario di questa premessa è la superiorità da tutti i punti di vista del genere femminile su quello maschile, superiorità fattuale e indiscutibile che ha la sua sintesi nella partecipazione della donna alla capacità creatrice di Dio con la maternità e con ciò che questa comporta.

Asserzioni forti? No, veritiere e comprovate dalla quotidiana esperienza di tanti, soprattutto uomini, che si incontrano, scontrano, confrontano con le donne, che le abbracciano, apprezzano o dileggiano, che le inseguono, perseguono o, difficilmente, ignorano.

Ma veniamo a queste tre eroine che, nel bene e nel male, hanno travalicato i tempi e sono divenute eterne ed universali.

### **Biancaneve**

La prima, Biancaneve, frutto della fiorente fantasia dei fratelli Grimm così come della ricca tradizione orale di molte popolazioni europee, non è solo la sfortunata figlia del re la cui ma-

trigna gelosa manda ad uccidere nel bosco, e nemmeno la svampita ragazza che si lascia avvelenare dalla prima mela offertale da una sconosciuta, e neppure la lontana parente della bella addormentata nel bosco che attende il suo principe azzurro per farsi risvegliare e ritrovare il proprio ruolo nella storia. Biancaneve e molto di più!

In primis, lei dimostra di essere in grado di affrontare la sfida dell'abbandono: lasciata nel bosco da chi l'avrebbe dovuta uccidere, non si perde d'animo e, capendo di non poter tornare sui suoi passi, cerca di costruirsi una nuova esistenza.



Disposta a mettersi in discussione e a rivedere il proprio sistema di valori, si imbatte nella dimora dei 7 nani, vi entra e ne prende possesso come solo una donna può fare: dandole un tocco di originalità.

Poi, non paga di questo e contravvenendo agli usi del tempo, resta a vivere con i 7 piccoli minatori, condotta che potrebbe dirsi scellerata per una giovane di buona educazione, ma che invece palesa una importante attitudine femminile: quella di governo. Non nel senso di governante stile signorina Rottermeier di Heidi, bensì di Governante stile Angela Merkel, ex-prima ministra tedesca, tanto per rimanere in area germanica. Biancaneve dà un ordine alla vita dei nani e offre loro un senso per cui spendersi: si prende cura di loro in maniera integrale, mirando alle persone che sono, non minatori, non

nani, non portatori di innumerevoli difetti e manchevolezze, ma persone. E questo sino in fondo.

Pensate che sia una visione eccessivamente di parte? Troppo filobiancanevista e revisionista? Secondo me niente affatto e cercherò di dimostrarlo anche con i prossimi personaggi. Dunque, andiamo avanti.

### **Giulietta**

Giulietta Capuleti, una adolescente figlia di buona famiglia che si innamora niente popò di meno che del rampollo degli storici nemici: una storia che già dai titoli di apertura si capiva sarebbe finita male, e sappiamo che così sarà, almeno nella tragedia shakespeariana.

Ma cosa ci lasciano quei 5 frenetici giorni di Giulietta a Verona (sì, perché ricordiamoci che tutta la storia si esaurisce in soli 5 giorni, dalla domenica mattina al giovedì sera)? Un colpo di testa di due giovinastri viziati dagli agi e annoiati dalla indolente vita delle corti dell'Italia del XIV secolo? Una fuitina terminata malamente per i due protagonisti innamorati e per le loro famiglie? O qualcosa di più?

Anche in questo caso prendo la libertà di seguire più lo spirito del romantico sognatore che sono rispetto all'erudito letterato che non sono e suggerisco una mia personale chiave di interpretazione della figura di Giulietta che definisco "carismatica calcolatrice", con tutto il positivo che può contenere tanto il primo quanto il secondo termine della qualifica scelta.

Dunque carismatica e calcolatrice perché, cavalcando la sua giovanissima età (pare non avesse ancora quattordici anni!) e la sua bellezza riesce là dove in molti falliscono: ma come, tutti conosciamo il tragico fallimento della storia d'amore di Romeo e Giulietta ed io qui tento di spacciare la Capuleti come eroina del "self made"?

Proprio così! Lasciamo un attimo da parte il sacrificio dei due protagonisti e concentriamoci sulle vicende degli eventi precedenti: Giulietta che con coraggio si avvicina a Romeo, che impiega tutte le risorse a sua disposizione (la sua fedele nutrice, frate Lorenzo e frate Giovanni) per rividerlo e per realizzare il loro progetto (il matrimonio segreto e poi la fuga), che escogita il trucco della finta morte pur di spezzare il legame con la sua famiglia e i pregiudizi di cui questa è portatrice, che con coraggio e disperazione si toglie la vita.

E pensiamo poi al vero finale della mise en scène di Shakespeare, che non sono i due cadaveri suicidi per amore bensì le due famiglie che si riappacificano e il signore di Verona che riconosce l'enormità del prezzo pagato per ritrovare questa pace.

Un insegnamento che travalica lo spazio e il

tempo: il vero amore può condurre all'estremo sacrificio ma, comunque, è foriero di pace. E fulcro di tutto il processo è senza dubbio Giulietta!

Sono certo che, anche in questo caso, qualcuno mi accuserà di essere filogiuliettiano, ma io proseguo nel mio cammino.

### **Giovanna D'Arco**

Eccoci a Giovanna D'Arco, la Pulzella d'Orléans, una ragazza che ha vissuto una vita tanto breve (solo 19 anni) quanto intensissima, condannata al rogo come strega ed eretica, proclamata poi santa 489 anni dopo.

Finalmente una figura storica in questa triade anche se la distanza che ci separa dal suo passaggio terreno è tale per cui ai fatti veri o verosimili della sua biografia si sono giustapposti racconti ed episodi al limite del leggendario, rafforzati dal clima medioevale in cui si inserisce.

Siamo di fronte ad un tipico cavaliere da ciclo arturiano, di genere femminile ma in armatura, con cotta, spada e stendardo come nella migliore tradizione iconografica. E pure in questo caso, pur nel breve lasso di tempo in cui si esauriscono le vicende eroiche di cui Giovanna è protagonista, può essere considerata vera e propria esponente di un modo autentico di affrontare la vita.

Sappiamo che la sua ispirazione proviene dalle visioni mistiche che ha, dell'arcangelo Michele, di santa Caterina e di santa Margherita, che la portano a rifiutare un matrimonio combinato, a consacrare la sua castità a Dio e quindi a lasciare la famiglia per servire il re di Francia.

Ragazza ribelle e moderna per alcuni, semplicemente folle e mitomane per altri, comodamente etichettabile come strega ed eretica per i suoi contemporanei, o strumentalmente utilizzabile in quanto paladina e condottiera: tutto ciò e anche di più è stata e continua ad essere Giovanna D'Arco.

Se nel 1922 è diventata patrona di Francia, non dobbiamo dimenticare che prima, e a volte anche dopo, la giovane pulzella ha dovuto faticare molto per affermarsi sulla scena: con i propri genitori, di modeste origini e comprensibilmente preoccupati per una figliola caratteriale, con le gerarchie del tempo (ecclesiastiche, militari, politiche, giudiziarie) per farsi accettare al "servizio del bene comune" senza nessuna rivendicazione personale, con la propria comunità (la Francia e l'intera cristianità) capace di portarla in trionfo come liberatrice di Orléans, di accompagnarla sulla pira del rogo e solo alla fine di elevarla agli onori degli altari.

E lei parrebbe aver sempre conservato le sue virtù: fede in Dio, speranza nella salvezza e carità verso tutti, accompagnate da una forza

straordinaria, una intelligenza fuori dal comune e un umorismo quasi british che emerge a più riprese nei verbali degli interrogatori durante i processi prima della condanna.

Pure davanti a Giovanna, sono obbligato a riconoscermi debitore per aver sottovalutato gli stimoli che potevo trarre per me e la mia vita e per averla troppo spesso relegata ad una figura caricaturale di secondo o terzo piano della storia antica, neanche ben studiata sui nostri libri di scuola. Sì, datemi pure del filogiovannadarchiano!

### **Conclusioni non conclusive**

Veniamo a questo punto a quelle che vorrei proporvi come "conclusioni non conclusive", in quanto chiudono sì la mia trattazione ma mi auguro possano aprire la vostra riflessione e, magari, ulteriori discussioni.

Due sono i punti che vi propongo.

Il primo riguarda la natura dei personaggi le cui vicende ho liberamente ripercorso: i primi due, scaturiti dalla fantasia narrante dei fratelli Grimm e di William Shakespeare, il terzo realmente vissuto nella Francia del XV secolo, ma come accade spesso, secondo molti studiosi, tanto le vicende di Biancaneve e Giulietta hanno basi storiche in fatti realmente accorsi, quanto quelle di Giovanna D'Arco sono state arricchite e mitizzate come suole farsi con le migliori agiografie. Dunque realtà e fantasia si frammischiano, consentendo a ciascuno di credere vero ciò che ritiene meglio e più vicino o lontano dalla propria sensibilità.

Il secondo è l'aspetto disruptive che le tre eroine hanno rappresentato nella loro vicenda personale e che consegnano a noi tutti. Sono esempi di persone capaci di rompere schemi apparentemente inattaccabili, grazie ai valori in cui credono e di cui si fanno testimoni sino alle estreme conseguenze, con comportamenti coerenti e virtuosi.

In definitiva, tre esempi da seguire come vere e proprie guide nella e per la nostra vita!



## SONO SOLO BAMBOLE?

di Antonio Marini

Alice guarda le sue bambole.

Non sono tante, ma sono un numero adeguato. Sono tutte appoggiate su di una mensola. Una a fianco all'altra. Alice le guarda in silenzio seduta sul suo lettino. Sembra un gioco normale, ma Alice ha lo sguardo triste.

Non sa se essere più arrabbiata o offesa, o arrabbiata tantissimo. Perché le bambole non sono come lei vorrebbe.

Lo sguardo verso il basso. Non sa bene cosa fare. Allora aspetta che il malumore le passi o che accada qualcosa.

E fortunatamente qualcosa accade.

Dalla porta della sua cameretta spunta la testa della nonna.

“Che succede?” chiede la nonna.

Alice rimane in silenzio.

La nonna, che è una nonna esperta, capisce subito che qualcosa non va. Quindi entra in camera e le si siede accanto.

“Non vuoi proprio dirmi cosa succede?” le chiede.

Alice rimane in silenzio. La nonna aspetta, sa che fra poco scoprirà tutto.

Infatti, Alice fa un grande sospiro e finalmente parla.

“Le mie bambole non mi piacciono più!” incrocia le braccia e pianta un broncio epocale.

“E come mai non ti piacciono più?” chiede la nonna sorpresa.

“Perché sono solo delle bambole e non sono dei supereroi! Non hanno i superpoteri, non vivono avventure, non salvano il mondo.”

La nonna annuisce.

“E chi ti ha detto una cosa del genere?”

“A scuola, Giovanni mi ha detto che è così. Che i suoi supereroi sono meglio delle mie bambole.”

La nonna sorride, ma torna subito seria. Non è una cosa da nulla questa qui. Le bambole hanno bisogno del suo aiuto.

“Beh Giovanni ha ragione, le tue bambole non sono dei supereroi. Non hanno il martello come Thor o la maschera di Batman, però secondo me possono fare cose ancora più belle di un supereroe.”

Alice non sembra convinta delle parole della nonna.

Allora la nonna si avvicina alla mensola dove si trovano le bambole. Le scruta una ad una con calma, fino a quando si ferma su di una esse. Ha i capelli neri, la pelle bianca e le guanciotte rotonde.

“Vedi questa? Questa è Biancaneve. E' una bambola molto dolce, ed è anche una principessa-

sa. Pensa, lei attraversa tante peripezie perché la sua matrigna la vuole fare molto male. Ma la sua bontà e la sua dolcezza la aiutano sempre. Incontra anche dei nani che l'accolgono in casa con loro, e subito lei si rivela d'aiuto ed essenziale per la loro vita. Credi che uno dei supereroi di Giovanni abbia il superpotere di gestire sette nani, che fanno confusione e sporcano come il tuo fratellino?”

Alice guarda la nonna e non risponde. Ma ascolta.

La nonna passa davanti ad un'altra bambola con i lunghi capelli castani e un vestitino tutto a fiori.

“E questa secondo me si chiama Giulietta. Vedi lei è tanto innamorata di Romeo, il suo fidanzato, ma nessuno della loro famiglia è d'accordo con loro. Allora sai che fa? Si piange addosso? No, non demorde, perché crede che il suo amore sia giusto e possa aiutare le loro famiglie a riappacificarsi. Si sposa lo stesso con Romeo e non lo lascia mai fino alla fine. Credi che Capitano America abbia mai vissuto un'avventura del genere, da solo contro tutti?”

Adesso Alice è tutt'orecchi. Lo sguardo pende dalle labbra della nonna.

La nonna raggiunge l'ultima. Ha i capelli corti, le lentiggini e un fiero cipiglio. Con un gesto teatrale la solleva e le accarezza la testa.

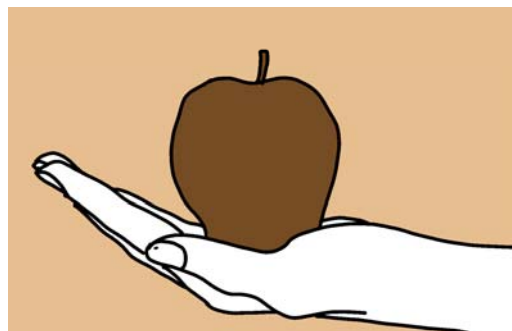
“E questa è Giovanna d'Arco. Guarda che occhi fieri che ha. Vedi lei non ha paura. Pensa che ci sia un bene superiore e da sola si schiera contro un nemico che vuole sopraffare la sua gente. E niente la ferma, convince addirittura il re a combattere per la libertà della sua nazione. Non è salvare il mondo anche questo, secondo te?”

Alice ora ha in braccio le bambole che la nonna le ha sapientemente consegnato mentre parlava.

“Allora, ti paiono bambole da poco queste? E non sai ancora, cosa possono fare le altre. Ti sembrano da meno di un supereroe?”

Alice stringe le sue bambole. Ha gli occhi felici.

“Ricordati sempre, che ognuna di loro ha qualcosa da raccontarti. Se non sai cosa, chiedi a me o al nonno. Ma mi raccomando, non lasciare mai che un Giovanni qualsiasi ti faccia cambiare idea al riguardo.”





## MASCI

Anche l'Assemblea Nazionale elettiva ormai è un ricordo, a novembre abbiamo vissuto tre giorni intensi a Lucca tra momenti in plenaria, per votare il nuovo statuto e i componenti del nuovo Consiglio Nazionale, e momenti di lavoro sulle nuove linee di programma.

Il tutto girando per la città, e cercando attraverso il nostro stile di farci conoscere dalla cittadinanza. Il momento più coinvolgente è sicuramente stata la veglia serale itinerante attraverso le vie della città, dove qualche passante si è unito a noi facendo tesoro sicuramente delle nostre riflessioni.

Da qua ripartiamo per nuove sfide, tra le quali l'eventualità di entrare nel terzo settore, una opportunità che possiamo cogliere per esplorare strade mai percorse, sempre comunque con l'obiettivo di auto educarsi come adulti. Il nuovo anno vede anche l'appuntamento con il rinnovo del Segretario Regionale, a questo proposito abbiamo avviato oltre al percorso burocratico, anche un percorso che aiuti ad individuare adulti che potrebbero poi decidere di mettersi a disposizione come candidati. Sappiamo bene che trovare adulti disponibili ad un impegno personale, che sia costante e rivolto a soddisfare i bisogni di altri adulti, non è certamente semplice. Si può affrontare sicuramente meglio con il supporto di una comunità, ed è per questo che invitiamo a riflettere all'interno della comunità, sul profilo ipotetico che dovrebbe avere chi svolge ruoli istituzionali. Dalla comunità deve passare tutto, il nostro Movimento lo ha ribadito anche nel nuovo statuto. La comunità è il luogo per eccellenza nel quale l'adulto trova il sostegno e le condizioni per continuare il suo cammino educativo. Per questo siamo sempre dispiaciuti quando una comunità si scioglie, e purtroppo quest'anno registriamo due defezioni, l'età avanzata dei componenti non permetteva più lo svolgimento delle attività.

Ma fortunatamente abbiamo segnali che altre nuove comunità potrebbero nascere, in particolare un bel numero di adulti a Lecco si è interessato al nostro movimento. Attendiamo con fiducia altre adesioni.



## TRACCE DELL'AGI

di Anna Frattini

Il nostro consueto incontro d'Avvento si è svolto presso il Convento dei Cappuccini di Viale Piave a Milano. Il mattino, quasi in continuità con la route ad Assisi, Fra Matteo ci ha guidato nel cammino verso il Natale attraverso l'esperienza di San Francesco,

Come introduzione ha letto il testo di Fra Tomaso da Celano, contemporaneo e compagno di San Francesco, che racconta cosa è avvenuto a Greccio quella notte del Natale 1223 e come è nata in Francesco l'idea di rivivere l'evento della nascita di Gesù.

Francesco difficilmente riusciva a pensare ad altro che all'incarnazione di Gesù ma, insieme, pensava continuamente alla Passione.

Proprio per questo motivo, poco prima del Natale 1223, desiderò "intravedere con gli occhi della carne" i disagi a cui fu sottoposto il Bambino nato nella mangiatoia, trovandosi in mancanza delle cose più necessarie.

Francesco fece preparare in una delle numerose grotte della zona, una mangiatoia, con un asino e un bue coi quali egli esprime il suo sogno: che tutti i popoli possano accostarsi e conoscere il Bambino. In quella notte sulla mangiatoia viene celebrata l'Eucaristia, per Francesco strettamente collegata al Natale.

Infatti ogni giorno Gesù si umilia come quando discese nel grembo della vergine Maria. Ogni giorno egli viene a noi in apparenza umile, discende dal seno del Padre nelle mani del sacerdote.

Quindi Francesco, a Greccio, vuole che tutti vedano e riconoscano l'umiltà e la grandezza di quel Bambino, vuole che tutti possano, come lui, vedere e capire l'immensità di questo mistero.

E Francesco parla ai presenti di quel Bambino nato a Betlemme con tanta dolcezza e con tale amore che a qualcuno pare quasi di "vedere un bambino e di svegliarlo da un sonno profondo": Una visione certo, ma, come scrive Fra Tomaso, "tal visione non era in disaccordo con la realtà, giacché il Bambino dimenticato nel cuore di molti, per la sua grazia veniva risuscitato e il suo ricordo veniva profondamente impresso nella loro memoria. Poi tutti tornarono alle loro case con una profonda gioia nel cuore."

Concluso il suo discorso, Fra' Matteo ci ha invitato a compiere un gesto simbolico che, in qualche modo, ci potesse avvicinare all'esperienza di Greccio. Un semplice bambino di gesso è passato di mano in mano e ognuna di noi ha così potuto avere tra le mani il "Bambino" per comunicare con lui, guardarlo, parlargli, abbracciarlo, contemplarlo.

Un'esperienza semplice ma significativa, che si è conclusa recitando insieme la benedizione:

"Il Signore ci benedica e ci custodisca, mostri a noi il suo volto e abbia di noi misericordia.

Volga su di noi il suo sguardo e ci dia pace."

In questo clima fraterno abbiamo poi vissuto il momento del pranzo e subito dopo abbiamo ripreso condividendo le emozioni in modo gioioso.

Ci siamo domandate: "Io, tra i personaggi del presepe, chi vorrei essere?"

Le risposte sono state le più varie ed esprimevano sentimenti e spiritualità diverse: la paglia che accoglie il Bambino o l'asino che lo riscalda, il pastorello che suona per Gesù o il pastore che immobile lo contempla, la stella che illumina e indica il cammino....

Abbiamo concluso con il dono a ciascuno di un calendario della novena natalizia preparato dalla CoCa: ognuna, ogni giorno della novena avrebbe sollevato un personaggio del presepio e letto una brevissima frase, sentendosi così "ancora insieme" con tutte noi.

Più tardi la direttrice del Museo dei Cappuccini ci ha proposto, attraverso diapositive, un percorso del "Presepe nell'arte", con la presentazione di alcune opere d'arte presenti nel museo. Con grande partecipazione emotiva ci ha fatto scoprire e accogliere simbologie, spiritualità, modalità di espressione dei diversi artisti.... Poi ci ha accompagnato nel museo a vedere quelle stesse opere che ovviamente abbiamo gustato molto più profondamente.

L'incontro si è concluso con una breve preghiera e il canto dell'"Adeste fideles": nelle voci vibrava la gioia e l'emozione di tutte nel cammino comunitario verso l'incontro col Bambino.



**Buona Pasqua**  
**dalla Redazione tutta**

## IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



Roberto Italo Zanini, **D'Amore, di silenzio e d'altre follie. Incontri nell'Italia della spiritualità**, ed. Vita e Pensiero, 2021

Italo Roberto Zanini, è un giornalista della sede romana di Avvenire; si occupa prevalentemente di politica dei mass-media e ha collaborato con la rivista Popoli e Missione, con settimanali diocesani e con quotidiani locali. Ha anche pubblicato diversi libri. L'autore di questo bel libro ci racconta di viaggi diversi dai soliti viaggi in una Italia quasi sconosciuta dai più. Ci racconta di tappe di cammino rappresentate non da paesaggi esotici, o da città d'arte o da luoghi desertici, ma di eremi e monasteri, di comunità di famiglie e da angoli di città trasformati in luoghi di raccoglimento e di silenzio. Il libro si dipana attraverso la descrizione di una serie di incontri, chiacchierate e interviste con una galleria di testimoni che ci offre una visuale variegata e profonda, di una spiritualità alternativa e quasi certamente inedita che rimanda all'essenziale.

Nel primo capitolo Roberto Zanini narra di un incontro avvenuto nella chiesa e poi sul terrazzo del Convento dei Cappuccini di Monterosso al Mare. Qui non sfuggono al suo sguardo due viaggiatori, due pellegrini: "Sono Eryk e Julie e sono particolarmente indaffarati: seguono le indicazioni di frate Renato, aiutano i più anziani a salire i pochi scalini del sagrato... hanno vestiti dimessi, ma anche una disponibilità e un sorriso rari da incontrare..." I due si sono incontrati per caso nel loro cammino di pellegrinaggio e si sono trovati a condividere alcuni giorni insieme di fratellanza, amicizia e servizio al Convento di Monterosso, un luogo naturalmente vocato ad accogliere chi è in ricerca. E' coinvolgente leggere la loro storia, il loro vissuto, la loro toccante testimonianza davanti alla prorompente natura che si gode dal convento: "A un certo punto della mia vita ho scoperto - dice Eryk - che la fede è camminare, incontrare gente..." Questa e altre storie nel libro prezioso di Roberto Zanini, dedicato a chi si mette in viaggio nella propria anima aiutandoci a scoprire e riflettere su inediti itinerari di fede.





## PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



## USARE LA MEMORIA PER RIPENSARE E RACCONTARE

E' veramente formidabile la narrazione che Miguel Gotor ci propone nel suo saggio: "Generazione Settanta Storia del decennio più lungo del secolo breve 1966-1982", ed. Einaudi.

Un decennio che ha la durata in realtà di un ventennio segnato da un inizio ed una fine ben definiti da due eventi che hanno segnato, lo vivo oggi nei ricordi, la vita di una, o forse più, generazioni: il primo, l'alluvione di Firenze con quell'impeto di volontariato giovanile globale finalizzato alla salvezza del patrimonio universale raccolto nelle biblioteche di Firenze travolte dalle acque incontrollabili dell'Arno esondato; il secondo, la fine e la vittoria italiana dei mondiali di calcio: come non ricordare il ritorno della nazionale di calcio sul volo di stato con il presidente della repubblica Sandro Pertini e la partite a carte con Dino Zoff. Un presentzialismo quello dell'allora Presidente che ruppe con il passato e che alcuni rappresentano con alcuni esempi: la tragedia di Vermicino, con il presidente che tenta di dialogare con Alfredo Rampi all'imboccatura del pozzo; il terremoto dell'Irpinia con la denuncia del Presidente: "non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci"; la manifesta amicizia e stima con il contemporaneo papa Karol Wojtyla.

Sono gli anni in cui, nella contemporaneità, convivono avanzamenti nella modernizzazione dei diritti sociali nel corso di una violenza diffusa: lo statuto dei lavoratori (L.300, 1970), la legge sul divorzio (L.898, 1970), la legge che garantisce l'obiezione di coscienza (L. 77-2, 1972), la nascita del servizio sanitario nazionale (L.883,1978), la riforma del diritto di famiglia (L.151,1975), la legge per l'interruzione volontaria di gravidanza (L. 194,1978), la legge Basaglia (L180,1978).

Violenza diffusa si diceva, sono gli anni degli scontri di piazza tra militanti armati di diverse tendenze politiche, la nascita delle BR 1970, la scelta della clandestinità e del partito armato (secondo la definizione di Aldo Moro di cui lui stesso rimarrà vittima, 9 maggio 1978); la strage di piazza Fontana del 12-12-'69 (16 morti, 84 feriti), piazza della Loggia a Brescia,28-5-

'74 (8 morti 102 feriti), l'attentato sul treno Italicus, 4-8-'74, (12 morti 44 feriti) il mistero di Ustica, 27-6-'80 (81 morti); la strage della stazione di Bologna 2-10-'80 (85 morti, 205 feriti).

In questo mondo che l'autore ci aiuta a riconsiderare compare un abisso di mistero rappresentato da fatti che hanno segnato la storia drammatica di quegli anni.

Ma non è la cronologia degli eventi sia positivi che tragici sopra esposti che rendono giustizia dell'importanza storica che ha e sempre più avrà questo saggio storico di Miguel Gotor così riconosciuto dalla critica e comprovato da importanti testi riguardanti Aldo Moro ed in particolare il suo contributo ne "Il memoriale di Aldo Moro" edizione critica edizione De Luca Editori d'Arte 2019 .

Le analisi che vengono proposte fanno riemergere quanto ormai gli anni trascorsi hanno inevitabilmente sepolto nell'oblio di memorie assopite e rassegnate. Il supporto che nasce da una rilettura degli eventi è quello di recuperare una responsabilità che ormai appartiene a più generazioni perché tutto non venga, con una colpevole disinvoltura, che forse caratterizza abbondante parte della nostra politica, lasciato in qualche camera blindata, dietro armadi a muro, tappezzata di "pizzini".

Sono dunque gli anni del fallito golpe di Valerio Borghese, che prevedeva l'arresto del presidente Saragat, che condivideva obbiettivi con le formazioni di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale : sono gli anni a cui viene assegnata al popolo italiano la convivenza con la strategia della tensione .

Una attenta ed appassionata lettura di "Generazione Settanta" può solo aiutare a riprendere con imparzialità il significato e le ricadute di tutti gli eventi che nel libro vengono proposti, eventi vissuti da diverse generazioni: la generazione degli allora anziani reduci da una guerra mondiale e da esperienze antecedenti certamente non democratiche e la generazione degli allora giovani. Questa ultima, ora cronologicamente "matura", è chiamata a rileggere proponendo nuove forme di intervento, di partecipazione e di creatività perché alle future generazioni sia assegnata una strategia della democrazia, rimuovendo finalmente quel brodo culturale che caratterizzò gli anni del "riflusso", del trionfo del privato, degli anni ottanta dominati dalla pubblicità e dai colonizzatori dell'immaginario collettivo e nel quale iniziò a fermentare un nuovo potere politico.

E' il momento perché " le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, soprattutto anche le gioie e le speranze"

siano il fermento per la crescita delle coscienze delle future generazioni così come la sobria testimonianza del nostro Presidente Sergio Mattarella ci insegna.

---

## RACCONTIAMOCI



---

### ENTE

di Ettore Kluzer

L'attività dell'Ente si è incentrata in questo periodo nell'individuare e nell'organizzare alcune iniziative che possano essere di supporto per i responsabili della vita scout: Co.Ca e Capi Gruppo.

Infatti ci sono giunte da più parti segnalazioni di difficoltà a gestire situazioni di disaffezione o di abbandono e richieste per un sostegno a ragazzi rimasti in posizioni di chiusura a seguito del periodo Covid.

Di fronte a queste esigenze l'Ente ha pensato di potenziare al proprio interno due servizi che ultimamente si sono rivelati molto propositivi e quindi potenzialmente molto utili: il Centro di documentazione e il Gruppo di lavoro per il sostegno giovanile.

Quali potenzialità abbiamo visto che possono offrire queste due attività?

Il Centro di documentazione, con la sua enorme raccolta di opere, scritti, documenti sullo scoutismo italiano e in particolare su quello lombardo è stata ritenuta una fonte ricchissima per organizzare seminari, meeting e incontri mirati su temi specifici che possano rilanciare i valori alla base dello scoutismo.

Come prima esperienza abbiamo pensato di focalizzarci sul raccogliere testimonianze sullo spirito di servizio e nello stesso tempo sul senso dell'avventura al servizio degli altri dimostrati dalle unità scout in occasione di eventi emergenziali avvenuti in Italia quali esondazioni, alluvioni, terremoti, accompagnamento di malati, ecc. Eventi che hanno visto gruppi scout impegnati nel sostegno alle popolazioni colpite fanno riferimento ad esempio alle alluvioni del Polesine, alla distruzione dei paesi di Erto e Casso per l'onda d'acqua fuoriuscita dalla diga del Vajont, all'alluvione dell'Arno a Firenze e del Tagliamento a Latisana, ai danni del terre-

moto in Friuli e di quello in Irpinia.

Tutti fatti del passato, ma che vorremmo far rivivere come esperienze di uno scoutismo attento e prontamente disponibile ai bisogni del Paese, che possa essere utile ai capi e ai responsabili attuali perchè sappiano trasmettere questo spirito ai loro Reparti.

Fra l'altro nei contatti che abbiamo già preso con l'AGESCI è emerso che nel 2023 cade il 40-esimo anniversario della fondazione della Protezione Civile AGESCI e che la stessa sarebbe molto interessata a collaborare col il nostro Ente Educativo Baden per allestire anche una mostra fotografica con documentazione mirata sugli interventi svolti dagli scout come assistenza alle popolazioni colpite.

Invece per offrire un sostegno alle Co.Ca. che hanno ragazzi con bisogni particolari d'aiuto, abbiamo già avviato incontri con i capi per affrontare problematiche in particolare di difficoltà di rapporti, di abbandono, di reinserimento nella vita di reparto di ragazzi o ragazze che manifestano difficoltà.

Abbiamo il supporto di due psicoterapeute professioniste, che si sono messe a disposizione per esaminare questi casi: l'una specializzata nell'età evolutiva e l'altra nell'età adulta. Infatti è emerso che spesso anche i capi hanno bisogno e richiedono un sostegno per superare essi stessi le chiusure conseguenti l'era del Covid.

Quello che chiediamo da parte di chi richiede un aiuto è di preparare e far pervenire anticipatamente via mail all'Ente Baden:

([csd@monsgretti-baden.it](mailto:csd@monsgretti-baden.it)) una scheda che inquadri la problematica da affrontare, con la segnalazione di particolari sulla vita e il comportamento in famiglia e nel gruppo della persona bisognosa d'aiuto e di fissare poi un appuntamento fra la Co.Ca. che presenta il caso e la psicoterapeuta da tenersi nella sede dell'Ente in Via Burigozzo a Milano.

Vi terrò informati sulla prosecuzione di queste due principali attività e sulle altre che il Consiglio dell'Ente intende perseguire.

A tale riguardo sempre più stretta si va svolgendo la collaborazione fra l'Ente Baden e la Fondazione Baden per lo sviluppo di obiettivi comuni, mirando a rendere la sede di Via Burigozzo un centro di attività vivo, arricchito ancor di più dalla presenza della Cappella dedicata a S. Giorgio, che grazie alle iniziative di alcuni membri del Consiglio sta diventando luogo di preghiera e centro di vita: apertura in alcuni giorni della settimana, in particolare al sabato giorno spesso dedicato dai genitori per gli acquisti al negozio scout della KIM e in occasione del Natale punto di arrivo e di successiva ridistribuzione della lanterna con la Luce della Pace.

In particolare all'inizio di questo nuovo anno auguro di cuore a tutti Buona Strada



**FONDAZIONE**  
*di Agostino Migone*

Mentre questo numero va in stampa, come si dice in gergo giornalistico, la Fondazione Baden vive un momento significativo di passaggio. Niente di strano, per carità: lo Scouting è fatto di passaggi, di partenze, di impegni sempre rinnovati e di nuovi percorsi che si aprono, anche in una realtà che si occupa prevalentemente di immobili – ma che immobile non è. Un cambiamento del resto era stato più volte anticipato su queste colonne e si verifica ora con la sostituzione di due Consiglieri che per un periodo lunghissimo hanno partecipato alla vita della Fondazione in ruoli di responsabilità, Agostino Gavazzi come Tesoriere ed il sottoscritto come Presidente. Ma sarebbe ben poca cosa, se non giungesse al termine di un percorso di consolidamento dell'assetto finanziario ed operativo – già descritto nei recenti articoli di questa rubrica – condiviso e quasi del tutto compiuto, che rende dinamico e fecondo il passaggio di consegne, in continuità di stile e di spirito.

Il Consiglio della Fondazione (che in quanto tale, come noto, non ha un'Assemblea di Soci ad eleggerlo) viene ora rinnovato da parte degli Enti designatori previsti dallo Statuto, cui sono state inviate a fine 2022 le richieste di nomina: l'Arcivescovo di Milano (4 Consiglieri), l'Agesci regionale (3 Consiglieri), il Masci regionale (1 Consigliere) e il Parroco di S. Maria del Suffragio (lui stesso o un Consigliere da lui nominato).

La Fondazione, rimanendo fedele al suo mandato istituzionale, è pronta ad affrontare le sfide di un futuro che è impegnativo quanto lo sono stati i periodi trascorsi: si è rafforzata navigando fra le secche pericolose di crisi economiche e di una pandemia, che hanno connotato il secondo decennio di questo secolo, ha svolto e può continuare a svolgere validamente il proprio servizio per il Guidismo/Scouting in Lombardia. Un servizio che è importante e poco conosciuto, anzi talvolta confuso, forse per la sua (relativa) tecnicità e per il fatto che vi si parla di cifre (monetarie) diverse da quelle dei budget individuali e di Gruppo, con un luogo di scarsa trasparenza e di più o meno occulti poteri, complice anche il lento processo di rinnovamento rispetto ai più veloci ritmi di cambiamento che in genere si sperimentano nelle no-

stre unità.

Non bisogna farsi ingannare da queste vere e proprie chimere: quando ci si occupa principalmente (perché la Fondazione Baden non finisce lì) di realtà e progetti immobiliari, la prospettiva è pluriennale, se non pluridecennale, e gli ordini di grandezza sono quelli che esistono sul mercato. Occorre quindi che questa occasione sia spunto per un impegno maggiore di tutti, non solo dei responsabili dei livelli superiori (che hanno sempre seguito con attenzione e pro-attività, delle quali li ringraziamo vivamente), a conoscere cosa la Fondazione sia e faccia, a cosa serva e cosa rappresenti nella sua interezza, non da ora, per l'Agesci lombarda.

Soprattutto in questi ultimi, difficili anni, imparando passo dopo passo a tenere in piedi e consolidare "la baracca" senza rinunciare a progettare nuove iniziative (più volte descritte anche su "Percorsi"), siamo stati "esploratori" anche per altre realtà, in particolare ecclesiali, nella ricerca di soluzioni sostenibili di sicurezza finanziaria e di sviluppo.

In questi stessi giorni la Fondazione pubblica una "brochure", cartacea ed online, in cui riassume la sua storia più che trentennale e la sua attività, che non si limita alla gestione delle sedi di via Burigozzo a Milano e di S. Stefano a Sesto S. Giovanni, ma si estende alle altre 10 basi funzionanti (+ 2 in realizzazione) nell'Ovest della Lombardia: Colico, Monza, 4 in val Codera, Sorico, Schignano, Camnago Volta, Villasanta, Lodi e Dumenza: penso valga la pena di leggerla pensando che tante persone, a partire dal 1987, vi hanno dedicato impegno e spirito di servizio ed ampliando lo sguardo alle altre iniziative realizzate, in particolare, in collaborazione con l'Ente Baden (da una cui "costola" a ben vedere la fondazione discende): pensiamo qui ad es. alle iniziative culturali del CCB, alle numerose pubblicazioni, alla band della Giungla Silente, al contributo per il documentario RAISoria ed al film sulle Aquile Randa-

gie. È tutto sommato un lavoro (abbastanza) ben fatto quello che, come Consiglio uscente, trasmettiamo al nuovo. Personalmente sento che "ora è il tempo" di passare il testimone, con la consapevolezza parallela e serena dei molti limiti personali che hanno connotato il servizio di questi anni e con la riconoscenza per i contributi, gli esempi e le generose condivisioni di energie delle tante persone senza le quali tutto ciò che la Fondazione Baden oggi è non sarebbe stato possibile.

Mi permetto quindi in questa sede di commiato di ricordare con commosso affetto il Baden (che tutto avrebbe voluto, ne sono convinto, meno una fondazione a lui intitolata, ma che con la sua vita e la sua morte ha ... dato il via a questa Impresa scout a tutti gli effetti), il cardi-

nale Martini che con la donazione di via Burigozzo diede inizio e “corpo” alle nostre attività, i fondatori Vittorio Ghetti, don Giovanni Barbareschi, Alberto Foglia e Gianni Cucchiani, Giovanni Anderloni, Vittorio e Franco Quattrocchi, Alberto Lucchesini “Lurgan”: persone che hanno indicato la strada ed aiutato in modo determinante a percorrerla.

A tutti i ... vivi, dagli interlocutori negli Enti designatori ai Consiglieri e Revisori che si sono succeduti, a quanti in vari modi e “vesti” hanno collaborato e collaborano alle attività della Fondazione e dell’Ente Baden, nelle loro diverse articolazioni, pattuglie e gruppi o anche solo individualmente, va la mia riconoscenza e stima profonda per quanto hanno fatto e continuano a fare, con l’augurio di una buona strada che continua e la vicinanza che non viene meno: il miglior modo per non scordarci di quanti ci hanno preceduto sta nella concreta prosecuzione dell’opera con loro intrapresa, con l’aiuto di Dio e facendo del nostro meglio, sempre.

## SENZA PRETESE



p. Davide Brasca: **Ora è il tempo** (ed. San Paolo 2022- in vendita il Libreria e presso l’Ente Baden) .

*Recensione montanara di Edo Martinelli*

Leggere “Ora è il tempo” è un po' come andare sul Monte Guglielmo da Gardone Val Trompia. C'è un primo tratto asfaltato che parte dallo stradone, dalla fermata del bus nel paese di Inzino (la prefazione di Johnny Dotti), la sosta alla radura dopo 20' dove c'è una panca e ci si sistema per bene gli scarponi (la presentazione del Brasca stesso), e poi si parte per la Valle di Inzino, ripida, in alcuni punti pericolosa, con molti guadi, una valle stretta e boscosa, a tratti buia, si vede poco cielo. Ogni tanto trovi una staccionata, a volte una catena, un cavo di sicurezza, per prevenire scivoloni. Non è un sentiero da prendere sottogamba. Metà del percorso (4ore e mezza in tutto) per il Guglielmo è in Val d' Inzino.

Ecco così è la prima metà del libro. Mi raccomando, andare cauti e non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà, tenere duro, rallentare magari il passo, ma non fermarsi. Non sempre si trova acqua, occorre partire con due litri almeno. Bi-

sogna fare attenzione a non perdersi tra note, citazioni e nomi di filosofi, preti scout, teologi: Mounier, Maritain, Forestier, Père Sevin, Merlau Ponty, Massa, Wittengstein, Nietzsche, Griesman, Mbappé, Benzema. Pardon, gli ultimi tre sono attaccanti della Francia, ma i migliori di voi l'avevano già capito.

Si arriva così in due ore all'uscita dalla valle oscura, la Croce di Marone: parte terza, “del roverismo che verrà”. Ristoro, rilancio. Vi siete portati la borraccia e magari un biscotto.

Per chi ha fretta, il libro può partire da qui, come del resto molta gente parte da Croce di Marone per andare in Guglielmo. Il sentiero si fa luminoso, al sole, facile, ripido, sicuro. Con i suoi nomi di tradizione: la Testata, la malga Ortighera, la Malpensata, la Volta di Pilato, le due malghe del Guglielmo, il Calvario finale, il Rifugio Amici e, in cima, il Monumento al Redentore. Il Redentore, la scelta. Lo sguardo si apre su pianura e arco alpino. Il Guglielmo, monte sacro di Lombardia.

Il cuore del libro sta tra pag. 195 e pag. 201, come dire, appunto, la Croce di Marone, pausa, ristoro, rilancio.

Qui si trova il manifesto del Roverismo che verrà, che non sto a svelarvi, ma che ognuno può trascrivere o fotocopiare e portare con sé nello zaino. Non è un libro riservato ai capi scout, è un libro per donne e uomini che credono nel Roverismo-Scoltismo non solo come metodo educativo per giovani, ma come scelta di vita. E' per gente che lo sta già vivendo, ma non trovava le parole per dirlo. Forse un libro per le poche e i pochi che stanno leggendo questa recensione: è per voi. Un codice d'onore, una Regola. Sì, forse una nuova Regola.

E' un libro da leggere, meditare e rileggere. Dopo averlo letto (ma anche prima, per i pigri) va collocato vicino a “La strada verso il successo” del nostro grande Baden-Powell (1922), - non è un caso che sia passato un secolo esatto tra i due libri - e “Une route de liberté” di Padre Forrestier (1952, settant'anni, altro numero esatto). E' lì il suo posto.

Non è facile, è impegnativo. E non breve. Siete avvertiti. Meriterebbe un dibattito alla presenza dell'autore. Uno di quei dibattiti nei boschi di Piazzole, con pane, salame e un “bicér dè chèl bù”. Ci penseremo. Intanto leggete. E attenti a dove mettete i piedi.



*In occasione della morte di Joseph Ratzinger, papa emerito Benedetto XVI, riportiamo un ricordo calzante della sua figura per la penna di don Federico Pichetto teologo e direttore della scuola di formazione teologica della diocesi di Chiavari, pubblicato su "il Sussidiario.net".*

## **BENEDETTO XVI - LA SAPIENZA E LA FEDE DI UN GRANDE PAPA COL SORRISO DA BAMBINO**

Ci sarà tempo nelle prossime ore e nei prossimi giorni per parlare del teologo, del Papa e della personalità di Joseph Ratzinger. Ma ora, proprio mentre le lacrime si mescolano alla gratitudine e alla sensazione che un pezzo della nostra storia se ne sia andato, ora – in questo frangente di consapevolezza e incredulità – è il momento di farsi un'altra domanda, più vera e più immediata: che amico è stato per noi Benedetto XVI? Che compagnia ha fatto a noi cristiani, poveri peccatori salvati, il ragazzo bavarese, il teologo di Tubinga, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il primo Papa del XXI secolo, l'ultimo monaco d'Occidente ritiratosi in preghiera a custodire la Chiesa?



È difficile dirlo così, in poche parole, ma certamente egli è stato l'uomo della fede: una fede sincera, profonda, custodita con sobrietà e gentilezza, mai gridata o intimata, ma sempre posta davanti a tutti – amici e oppositori – come il punto di non ritorno, la parola definitiva sul tempo e sulla nostra storia: noi non siamo soli, non siamo abbandonati, non siamo l'esito di un caso, bensì l'opera di Uno che ci ama e ci vuole e che ha scritto la nostra biografia come Mozart ha composto le sue sinfonie. Per la bellezza, per la felicità.

Ma Ratzinger è stato anche l'uomo della ragio-

ne, della necessità di non ridurre l'uomo ai suoi sentimenti e ai suoi pensieri, ma di ricomprenderlo sempre alla luce di quel Logos che ha attraversato il Cielo – dopo averlo creato – per assumere su di sé tutto il peso e la sfida della nostra povera natura umana: niente è piccolo, niente è banale, niente è mai veramente oscuro se permettiamo a Cristo di toccarlo, se accettiamo che sia il Mistero l'unica risposta al nostro mistero.

E poi, ultimo ma non ultimo, Padre Benedetto è stato l'uomo della speranza, speranza non nelle nostre forze o in un sistema nuovo, al contrario fiducia commossa e sempre sorpresa per un Amico più forte dello spirito di ogni tempo, al punto da poter vivere tutto, anche il potere, il piacere e il possesso con una libertà e una gioia nuova: tutto può essere lasciato perché tutto è custodito e affidato. Ecco: un amico schietto, certo di Dio e del Suo amore, un amico stupito di ciò che siamo e desideroso di vedere ciò che potremmo essere, un amico semplice e discreto, mai appesantito dalla cupidigia e dall'avarizia dei nostri giorni. Mai corrotto, mai infedele. Joseph Ratzinger è stato amico di tutti noi fino agli ultimi giorni e agli ultimi tempi.

E adesso che cominceranno a ricordarlo e a raccontarcelo, resta nel nostro cuore la sua dignità e il suo rigore, i suoi occhi limpidi e il suo sorriso da bambino. Colpiti da quel bambino di Traunstein che, suonando Mozart tra i suoi gatti, ha riempito di musica il mondo, diventando Papa, entrando con discrezione nelle nostre case e portando pace e ironia. Proprio come fanno i buoni amici.

### **DOCUMENTI E MATERIALI STORICI AGI – ASCI – AGESCI PER L' ARCHIVIO REGIONALE**

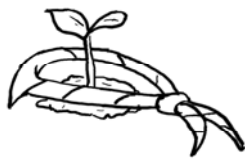
Qualora qualcuno dei Lettori ritenga di avere dei documenti storici (circolari, fotografie, stampati vari, distintivi e cimeli scout di varia natura) dell' AGI, dell' ASCI o anche dei primi decenni dell' AGESCI, consideri sempre l'opportunità di una loro conservazione presso l'Archivio Regionale "C.S.D. – Mons. A. Ghetti", di Via Burigozzo 11, a Milano, dove, tali materiali saranno catalogati e allocati con il riferimento nominale del Donatore, costituendone un Fondo specifico dedicato.

Prima che un definitivo oblio di questi materiali documentali scout possa purtroppo avverarsi, e qualora naturalmente vi sia la volontà di una loro donazione ai fini di preservarli, vi prego di contattarci, tramite e-mail ([csd@monsghebbaden.it](mailto:csd@monsghebbaden.it)) oppure telefonicamente (348-7273523)

*Il Responsabile  
Fabio Pavanati*

## GERMOGLI DAL PASSATO

A cura di Fabio Pavanati



Premessa :

Nel tentativo di identificare, in una sola persona, le figure di Biancaneve, Giulietta e Giovanna d'Arco, ho scelto quella (poco conosciuta, ma di importanza fondamentale) di Vera Barclay, collaboratrice iniziale di B.-P., la quale (come scrive Ermanno Ripamonti, nella prefazione di "Saggezza di Giungla") dette un "ampio apporto per la sistematizzazione, la prima sperimentazione e quindi la pubblicazione degli scritti relativi, in particolare del Lupettismo e in chiave cattolica, quale ella era".

La sua dedizione, lungo la sua vita quasi centenaria, al mondo dell'educazione, soprattutto dei più piccoli, la possono agevolmente accostare al personaggio di Biancaneve, le cui attenzioni per i suoi sette piccoli compagni sono ben note. Così pure l'intensità del suo operato educativo, realizzato sempre nello stile della dolcezza più amorevole verso quei ragazzi, con una fedeltà irreprensibile, si allinea efficacemente alla romantica figura di Giulietta.

Ed infine la forte determinazione con cui Vera Barclay affrontò sfide impegnative, in una società post-vittoriana, verso l'affermazione del ruolo femminile nel mondo del lavoro ed in quello dei quadri dirigenziali del Movimento (maschile) scout, unitamente alla sua conversione spirituale (da anglicana a cattolica fervente) fanno veramente di lei un'eroina di quell'epoca; di conseguenza, l'accostamento a Giovanna d'Arco mi risulta pienamente lineare.

Le seguenti note biografiche sono state estrapolate dal numero monografico (N. 166) di Esperienze e Progetti - "Scautismo e Lupettismo con Vera Barclay" - edito dal Centro Studi Baden-Powell (2006). **VERA BARCLAY** - (1893 - 1989) Biografia scout : Vera Barclay nacque a novembre 1893, nel Sussex.

Era la quarta di otto figli di un parroco della Chiesa d'Inghilterra, il rev. Charles W. Barclay e di Florence L. Charlesworth, una scrittrice di romanzi allora famosa.

Crebbe in un ambiente familiare unito ed edificante. Seguendo l'esempio dei genitori, Vera, fin da piccola, mostrò di essere pronta al dono di sé e all'apostolato. Entusiasmata dallo sbocciare dello Scautismo in Inghilterra, quando B.-P. cercava volontari per dirigere i "Boy Scouts", Vera si iscrisse tra i primi, nel 1912, e praticò lo Scautismo maschile.

Nel gennaio 1915, Vera pubblicò un articolo intitolato "Come una ragazza può educare i Lupetti", dove raccontava che, quando era a capo del Reparto del suo villaggio, veniva disturbata dai ragazzini più piccoli, che volevano fare gli scouts. "Quando dei bambini di due anni e mezzo, vestiti di povere canottiere sporche, che ancora non sapevano parlare, cominciarono a salutarmi con le tre dita, sentii che bisognava fare veramente qualcosa per quelli che non avevano ancora l'età."

In effetti, nel gennaio 1914, sulle riviste scout inglesi era apparso un primo progetto di organizzazione di una branca per i più giovani.

In breve, la Barclay fondava il Branco Hertford East 1, a nord di Londra, vicino a Gilwell Park.

Lo scoppio della prima guerra mondiale ritardò la maturazione del Lupettismo. Molti Capi partirono per il fronte. Vera Barclay si arruolò nella Croce Rossa prestando servizio in ospedali di guerra.

Attorno al 1915 attraversò una grave crisi di coscienza e, abbandonato l'anglicanesimo in cui era stata allevata, si convertì al cattolicesimo.

B.-P., che aveva apprezzato le riflessioni sul Lupettismo di Vera Barclay volle associarla alla sua progettazione definitiva.

Egli dirà più tardi "Ho scelto per questo incarico la sola persona capace ed in grado di assumersi delle responsabilità".

La nuova Branca ricevette il battesimo poco dopo, nel settembre 1916, e la ventitreenne Vera Barclay ne divenne la prima Responsabile Generale.

Sempre Baden-Powell, al termine di questo incarico, scrisse di lei: "Miss Barclay, con la sua personalità, ha dato un'anima profonda al Movimento e l'ha reso un'istituzione vivacissima. E' una che non potrà mai essere sostituita completamente, nè ringraziata a sufficienza.

Possiamo soltanto sperare che porti con sé il ricordo felice del tempo speso per i suoi piccoli protetti, insieme alla consapevolezza di aver compiuto un lavoro grandioso per indirizzare sulla retta via e della salvezza le giovani anime".

Lasciato questo servizio, Vera si era trasferita a Birmingham dove si occupò a lungo dei giovani meno fortunati degli ambienti popolari di quella grande città.

Sono famosi i suoi campi della Gospel Farm, tenuti in permanenza per sei mesi nella periferia operaia, che le consentirono un importante lavoro educativo, ed anche la dimostrazione non-stop che il metodo scout era utile negli ambienti cattolici.

Dal 1931 al 1947, Vera Barclay si dedicò a scrivere numerose novelle illustrate per bambini, di carattere ecologico.

Così pure, negli anni successivi, pubblicò molti

altri libri indirizzati ai ragazzi, ma anche rivolti agli adulti, sia su temi educativi, naturalistici e spirituali.

Vera Barclay fu la donna più importante del Movimento scout maschile del tempo; contribuì a modificare la considerazione della gente per le donne di livello dirigenziale e dette impulso ai Gruppi cattolici.

Attraverso la sua opera, la prima Akela cattolica continua a servire la gioventù non soltanto attraverso le opere di riflessione, ma anche - e forse soprattutto- con i suoi romanzi e libri divertenti.

A titolo d'esempio, cito alcune espressioni tratte da "I Lupetti e la formazione del carattere", di Vera Barclay, su "Il punto di vista dei bambini": Il segreto del successo dell'educazione consiste nell'affrontare la vita in tutta la sua complessità dell'apprendimento e dell'esperienza, semplicemente dal punto di vista dei bambini.

I bambini hanno un punto di vista tutto speciale, un insieme di motivazioni, una maniera di ragionare, alcune capacità mentali e fisiche, amori e odi, e quel certo delizioso "non so che", che si potrebbe definire "lo spirito dell'infanzia". La misura del successo con i piccoli è proporzionale in parte alla capacità di essere rimasti ragazzi ed in parte alla chiara comprensione di cosa è essenziale per il bambino.

Quali sono allora i caratteri essenziali del bambino? Impossibile descrivere l'infanzia, sarebbe come voler descrivere esattamente un'alba d'estate.

Prima e sopra ogni altra cosa, lo spirito del bambino è occupato dal gioco.

Ebbene il "gioco" è una parola che è stata assassinata dall'adulto moderno, come tante altre parole, comprese la religione, l'arte, la poesia, la famiglia e l'amore.

Ed il cadavere è stato creduto vivente per sua natura.

Il Gioco non è quell'attività cui il bambino si concede di tanto in tanto, è il prodotto visibile e concreto del suo stato d'animo permanente.

I bambini possiedono qualcosa che somiglia a quello che hanno gli animali giovani e i fiori primaverili, uno "spirito" che è scarso negli adulti.

Lo possedevano San Francesco, Santa Teresa del Bambin Gesù e anche William Blake e qualche trovatore medievale.

Questi sono i bambini.

I bambini sono ancora moltissimo come Dio li ha creati, le loro potenzialità sono inalterate, non hanno ancora rifiutato al Creatore la loro fedeltà ed amore.

Nel prenderli per mano, come facciamo nei Lupetti, noi non dobbiamo fare altro che sforzarci di realizzare in essi le potenzialità che Dio ha fatto a ciascuno.

Dio ha iniziato l'opera, Dio darà il tocco finale,

anche se gran parte del processo è stata affidata a noi.

Non dimentichiamo mai, perciò, l'inizio e la fine di questa cosa bella, misteriosa, che cade per un pò di tempo sotto la nostra influenza: un'anima umana.

## AVVISO PER I SOCI DELL'ENTE BADEN

Stiamo diventando **Ente del Terzo Settore** (ETS) (come segnalato di recente, si tratta di un passo importante che qualificherà ulteriormente la nostra attività).

Ogni anno il Socio dovrà confermare la sua qualità di Socio mediante il versamento della quota di iscrizione dell'anno in corso, entro il 28 febbraio. Questo renderà possibile il suo inserimento (o conferma) nel Libro Soci, in tempo utile per ricevere la convocazione per l'Assemblea annuale di marzo.

Ogni Socio avrà diritto di ricevere il bollettino quadrimestrale **PERCORSI**, scegliendo una delle modalità seguenti:

- Quota di iscrizione comprensiva di **PERCORSI** in forma cartacea: euro 20
- Quota di iscrizione comprensiva di **PERCORSI** in forma digitale: euro 15:
- con Bonifico Bancario, tramite IBAN:  
IT 59G 0760101600000014884209  
(preferibile)

oppure:

- con Bollettino di Conto Corrente Postale: ccp 14884209
- Beneficiario: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden
- Causale: quota di iscrizione anno 2023 specificando se si desidera ricevere **PERCORSI** in forma cartacea o digitale

Contributi all'attività dell'Ente: queste donazioni, sia con bonifico che a mezzo bollettino di ccp, vanno descritte nella causale.

Se volete comunicare con l'Ente Baden scrivete all'indirizzo: **csd@monsghetti-baden.it**

Se volete seguire le nostre attività:

- [www.monsghetti-baden.it](http://www.monsghetti-baden.it)
- Facebook: EnteFondazioneBaden

Scriveteci se avete bisogno di chiarimenti!  
Grazie e Buona Strada!

Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden  
Via Burigozzo, 11 20122 Milano

## Quattro chiacchiere con i lettori

Cari lettori di Percorsi ci siamo accorti da un controllo fatto con le Poste, che alcuni indirizzi non sono più attivi e che parecchie copie della rivista sono state riconsegnate alle Poste.

Vi invitiamo dunque a riconfermarci, utilizzando il bollettino dei versamenti o direttamente via mail all'indirizzo dell'Ente (csd@monsghetti-baden.it) il vostro nome e cognome e indirizzo.

Inoltre comunico con piacere che al lancio del concorso sulla più bella esperienza fatta durante il passato campo estivo, ha risposto e vinto il premio il Noviziato del clan Mirazzano 1 che in Romania ha collaborato a preparare indumenti e altri soccorsi da inviare alle popolazioni della vicina Ucraina. Verrà donata dall'Ente una tendina canadese di ottima qualità.

Il 27 novembre, ultima domenica di novembre, abbiamo come ogni anno celebrato la messa in ricordo di mons. Ghetti - Baden presso la parrocchia di S. Maria del Suffragio: particolarmente viva è stata la partecipazione degli scout del Milano 1 e del clan della Rocchetta, che dopo la messa hanno offerto vin brûlé e torte e cantato assieme ai loro genitori e agli altri amici di Baden, con raccolta fondi per finanziare il loro prossimo campo estivo che intendono fare presso un centro di accoglienza migranti in Grecia.

Vi chiediamo come sempre di mandare anche voi osservazioni e testimonianze sulle vostre attività scout.

## Da mettere in agenda

Parecchi sono gli appuntamenti che ci vedono impegnati quest'anno e da segnarsi fin da ora in agenda:

1) **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA SOCI** l'11 marzo 2023.

E' convocata in prima convocazione il 3 marzo 2023 alle ore 21.00 e in seconda convocazione Sabato 11 marzo 2023 alle ore 15.00 in Via Burigozzo 11 – Milano col seguente Ordine del Giorno:

- Relazione sul percorso per l'iscrizione all'albo degli Enti Terzo Settore, che necessita di una modifica all'art. 19 del nuovo Statuto, richiesta dal RUNTS, in relazione alle percentuali di presenze di Soci necessarie alle assemblee per l'approvazione delle delibere,
- Relazione sulle attività svolte e in corso,
- Rendiconto economico e approvazione bilancio consuntivo 2022
- Suggerimenti e proposte

Ricordiamo che hanno diritto di voto solo i Soci in regola con la quota associativa per il 2023. Per il rinnovo utilizzate il bollettino allegato o fate un bonifico sul conto dell'Ente preso le Poste (IBAN IT59G 076010 16000 00014 884209), precisando nella causale il vostro nome, cognome e indirizzo.

Alla fine dell'Assemblea seguirà alle ore 17.00 la CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA nella cappella di S. Giorgio: nell'occasione verrà regalata all'Ente da don Fabrizio Martello, cappellano dell'aeroporto di Linate e grande amico di Baden, la "mantella rossa da Monsignore", donatagli da don Ghetti, per la sua definitiva custodia nell'archivio storico dell'Ente.

Si sottolinea la particolare scelta della giornata dell'11 marzo, in cui ricorrono gli anniversari di nascita sia di Kelly sia di Baden.

2) **S. MESSA IN RICORDO DI VITTORIO GHETTI** : mercoledì 28 giugno 2023 ore 20.00 nella Cappella di S. Giorgio in Via Burigozzo 11

3) **SEMINARIO/CONVEGNO SUL "SERVIZIO SVOLTO DAGLI SCOUT NELLE EMERGENZE"**, con testimonianze sugli interventi svolti in occasione di calamità o emergenze nazionali e internazionali, cogliendo l'occasione del 40° anniversario della fondazione del Gruppo Protezione Civile AGESCI. Si terrà verso la fine di ottobre 2023 e verrà comunicata in seguito la data e la località in cui si terrà la manifestazione.

4) **S. MESSA IN RICORDO DI BADEN** : domenica 26 novembre 2023 in S. Maria del Suffragio, con la partecipazione degli scout del Milano 1° e del Clan della Rocchetta. Verrà successivamente comunicato l'orario.

Seguiranno altre informazioni sulle attività e le proposte dell'Ente con comunicazioni sul sito o sui prossimi numeri di Percorsi.

---

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, Davide Caocci  
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Stampa: Sady Francinetti, Milano

---

**PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden**

---

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

---

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

---

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209  
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

---